

**PUOI BLOCCARE
IL PREMIO
DELLA POLIZZA AUTO
PER 2 ANNI
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità
10

15
venerdì 23 maggio 2008

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it**

ECONOMIA & LAVORO

Consumi

Marzo nero per le vendite al dettaglio che - dati Istat - sono risultate in calo dello 0,5% su base mensile e dell'1% su base annua. Si tratta del peggior risultato dal marzo 2006. In aumento le vendite degli alimentari, in calo del 2,3% quelle degli altri prodotti



UNIPOL, CIMBRI REINTEGRATO ALLA DIREZIONE GENERALE

Il consiglio di amministrazione di Unipol ha rinnovato la fiducia nell'operato del direttore generale Carlo Cimbrì e con decisione unanime lo ha reintegrato nelle sue funzioni. Cimbrì era stato condannato dalla seconda sezione penale del Tribunale di Milano il 14 maggio scorso a 10 mesi di reclusione con pena sospesa per agguerrimento manipolativo su titoli Unipol Privilegiati avvenuto nel 2003. La sentenza comportava la temporanea sospensione.

MEDIOBANCA PREMIA LE PICCOLE MULTINAZIONALI LANDI E CAREL

Un'azienda del Reggiano che produce impianti a gas per veicoli e un'altra basata a Brugine, nel Padovano, specializzata in apparecchiature elettroniche per la refrigerazione, il condizionamento e l'umidificazione dell'aria. Sono Landi Renzo e Carel le due «multinazionali tascabili» premiate da Mediobanca nella seconda edizione del Premio alle imprese dinamiche. A consegnare il riconoscimento è stato il presidente Renato Pagiario.

Mutui, niente sconti ma solo dilazione delle rate

I consumatori contestano l'accordo governo-Abi. Tremonti: tassi più umani. Ici: paga solo chi deve

di Laura Matteucci / Milano

RATE Le opinioni divergono sul provvedimento che permette di dilazionare le rate dei mutui, tirato fuori dal cilindro napoletano dal ministro Tremonti e frutto di un'intesa tra governo e Abi. Favorevoli Profumo (Unicredit) e Geronzi (Mediobanca), decisamente

più cauto Giovanni Bazoli (Intesa Sanpaolo), che riporta i commenti su valutazioni realistiche: «Molte banche - dice - avevano iniziato a rinegoziare i mutui e forse alcune condizioni sono migliori di quelle che arriveranno con il decreto». Perché la possibilità di rinegoziare le condizioni con le banche l'aveva già aperta Pier Luigi Bersani come ministro dello Sviluppo economico, che oggi infatti dice: «Un bel rilancio mediatico di un'operazione già in corso. Ormai abbiamo 50-60mila rinegoziazioni in corso dei mutui a seguito della nostra legge».



Giulio Tremonti ieri all'Assemblea annuale della Confindustria. Foto di Andrew Medichini/Anp

Tremonti è legittimamente trionfante: «Tutti quelli che hanno un mutuo a tasso variabile hanno il diritto di cambiarlo in rata fissa 2006, anche chi l'ha stipulato un mese fa. L'orologio torna indietro a un tempo in cui i tassi erano più umani». Et voilà lo slogan: «Questo significa un po' meno paura e un po' più

speranza». I sindacati, per bocca del leader Cisl Raffaele Bonanni, pur definendo buono l'accordo, chiedono che venga monitorata la situazione istituendo una task force ad hoc, e i consumatori non lesinano critiche: si pagherà tutto alla fine, più gli interessi. Nessun vantaggio, quindi, se

non una rata mensile più bassa ma un mutuo dalla vita più lunga. Lo definiscono «solo un primo passo verso una effettiva tutela del cittadino», e ricordano che i punti critici restano tanti. Cerchiamo di chiarire. Innanzitutto, il provvedimento sarà operativo da gennaio 2009, come sottolinea il presidente del

HANNO DETTO

Bazoli

Molte banche hanno rinegoziato i mutui e a condizioni migliori di quelle che saranno indicate nel decreto

Bersani

È un bel rilancio mediatico del governo di una operazione già in corso

l'Abi, Corrado Faissola, all'assemblea di Confindustria. Ma il punto è che non si tratta, per i mutuatari in difficoltà, di effettivi risparmi, perché ovviamente le rate verranno pagate (con rinnovati interessi) in coda alla scadenza. L'Adusbef attacca duramente l'Abi e le banche per le «frottole vergognose» che starebbero «propagandando» dopo l'accordo. «Propagandano risparmi di 850 euro l'anno, vergognose frottole perché tali teorici sconti saranno messi in coda alle rate, maggiorate di salati interessi (i prestiti sono già gravati da tassi più elevati di uno 0,70% secco rispetto alla media europea, essendo attestati in Italia al 5,79%, nell'Ue al 5,09%)». I risparmi teorici di 850 euro l'anno sono del tutto campati in aria, per l'allungamento della durata del debito, gravato da interessi variabili legati all'Irs e fino alla copertura del debito residuo, capitali ed interessi, che porteranno a 23-24 anni un prestito originario di 20 anni». Nessuna illusione, insomma. È anche l'invito dell'Adiconsum, per la quale i vantaggi sono più per gli istituti di credito che per le famiglie. L'aspetto positivo sembrerebbe

il fatto che la banca è obbligata a rinegoziare, mentre fino ad oggi poteva anche non offrire la propria disponibilità. L'Adiconsum, peraltro, sottolinea che nell'anno preso a riferimento, ossia il 2006, «si erano già registrati gli aumenti più rilevanti». «Il vantaggio per le famiglie - spiega Adiconsum - è una rata del mutuo compatibile con il proprio reddito, ma ciò non comporta alcuna riduzione dei relativi interessi maturati, mentre significa il pagamento di ulteriori interessi a scadenza. Parlare, quindi, di benefici di 800-1000 euro è assolutamente fuori luogo». Ci sono molti aspetti ancora da chiarire, e non è escluso che le condizioni della convenzione possano rappresentare anche un peggioramento rispetto alle rinegoziazioni individuali che si possono chiedere oggi. Sempre a proposito di case e di provvedimenti del governo. Equitalia ricorda che gli opuscoli informativi sull'Ici, compresi di bollettini, che stanno arrivando in questi giorni nelle case degli italiani, non interessano i proprietari di prima casa, «esonerati» dal pagamento dell'imposta già da questo acconto di giugno.

Electrolux e le altre: fabbriche in via di chiusura

Posizione rigida della multinazionale, nuove proteste. Si moltiplicano i casi di abbandono

di Luigina Venturelli / Milano

Mentre l'attenzione è puntata ai piani alti, sui nuovi vertici di Confindustria e sulle belle promesse del governo Berlusconi per rilanciare l'economia nazionale, ai piani bassi centinaia di lavoratori rischiano il posto per le annunciate chiusure aziendali. Ci sono i dipendenti della Sogefi, lo stabilimento mantovano che il proprietario Carlo De Benedetti vuole chiudere al primo bilancio in rosso, quelli della storica cartiera di Besozzo, e quelli della Riello lecchese, che si vorrebbe dimezzare per trasferire parte della produzione in Polonia. E ci sono i lavoratori dell'Electrolux, che ieri hanno visto concludersi con un nulla di fatto l'incontro tra sindacati e vertici aziendali sul futuro degli stabilimenti di Scandicci (Firenze) e Susegana (Treviso). Al piano originario annunciato dalla multinazionale svedese - che prevede la chiusura dello stabilimento di Scandicci, in cui sono occupati 450 operai, e il ridimensionamento di 300 unità dei 1.400 dipendenti di Susegana - sono state affiancate altre cinque ipotesi. «Si tratta di proposte addirittura peggiorative - commenta Candido Omicciolo, segretario della Fiom di Treviso - rispetto a quanto prospettato originariamente dall'azienda». I sindacati hanno chiesto perciò all'Electrolux di sospendere

la trattativa, proposto al management di cercare investitori esterni, e sollecitato un intervento del Ministero dello sviluppo economico. Nel frattempo saranno indette assemblee nelle fabbriche e verrà promosso un vertice sindacale nazionale per decidere le iniziative da attuare nell'ambito della vertenza, ultimo atto di una lunga serie di proteste.

MANTOVA

Il sindaco vincola l'area di Sogefi: solo industria

■ Vincolare l'area ad uso industriale. È l'ultima carta messa in gioco dal sindaco di Mantova Fiorenza Brioni, impegnata nella difficile partita Sogefi. Il gruppo in mano alla famiglia De Benedetti infatti non ha voluto fare passi indietro rispetto alla decisione di licenziare i 230 dipendenti e chiudere lo stabilimento mantovano. A nulla sono serviti i ripetuti incontri - ultimo quello di ieri dinanzi alla commissione Attività produttive della Regione Lombardia - con i quali si è tentato di aprire un confronto. Il sindaco mantovano ha annunciato ieri che l'iniziativa verrà sottoposta al Consiglio comunale il prossimo giovedì 29 maggio. «In questo modo - ha spiegato Fiorenza Brioni - intendiamo sancire la volontà di percorrere la strada

so un vertice sindacale nazionale per decidere le iniziative da attuare nell'ambito della vertenza, ultimo atto di una lunga serie di proteste. In questi mesi i lavoratori hanno fatto di tutto per mantenere alta l'attenzione sul futuro del sito produttivo dove si producono frigoriferi: a febbraio duecento persone bloccarono la superstrada Firenze-Pisa-Livorno, è stato aperto un tavolo regionale permanente, numerosi sono stati gli scioperi e le manifestazioni, con tanto di sfilata nel centro storico di Firenze e passaggio sul Ponte Vecchio, dove è stato impiccato un manichino vestito in tuta blu con la scritta «operaio Electrolux rottamato». E pochi giorni fa è partita una campagna di sensibilizzazione che vede i figli degli operai in qualità di testimonial, per chiedere certezze per il loro futuro e quello dei loro genitori.

CARTIERA DI BESOZZO

A rischio 180 posti: fabbrica occupata

■ Da due giorni occupano la cartiera di Besozzo, alle porte di Varese. I 180 operai dello storico sito produttivo di carta decorativa non si arrendono di fronte alla decisione della multinazionale svedese Muskjo, che controlla il sito varesino, di bloccare la produzione. I sindacati sperano di riavviare la trattativa anche perché, sostiene Claudio Cauzzo, segretario generale Sile-Cgil di Varese «non saranno solo gli operai a perdere il lavoro, ma tutto l'indotto ne risentirà: salteranno molti altri posti». E forse non solo in Italia. «Il gruppo - riprende il sindacalista - risente della congiuntura internazionale sfavorevole, e presto potrebbe chiudere altri siti produttivi. Quello di Besozzo è il primo perché in Italia la crisi è maggiore rispetto agli altri Paesi. Sia-

mo in costante contatto con i Cae, Comitati aziendali europei, perché le prospettive non sono buone neanche per i colleghi tedeschi, spagnoli e svedesi». Nella speranza di rimettere in piedi un confronto, i sindacati appoggiano la scelta dei lavoratori di occupare la cartiera. «È l'unico modo per mantenere un po' di potere contrattuale», riprende Cauzzo, che per i prossimi giorni annuncia altre iniziative. A partire da sabato, quando verrà inaugurata la nuova Fiera di Varese, dove saranno presenti con un presidio. Poi, lunedì prossimo, si troveranno tutti all'assemblea annuale dell'Univa, l'Unione degli industriali di Varese, al Malpensata di Busto Arsizio. All'incontro è attesa anche la neopresidente di Confindustria, Emma Marcegaglia.



Manifestazione dei lavoratori dell'Electrolux. Foto di Giovanni Andrea Rocchi

INDUSTRIA

Riello, dopo Lecco può lasciare l'Italia

■ Il rischio è che Riello scompaia dall'Italia. L'allarme è dei sindacati, impegnati per ora sul fronte lecchese della vertenza, dove in 148 rischiano il posto di lavoro. L'azienda in mano a Ettore Riello ha deciso di trasferirsi in Polonia per produrre le stesse caldaie che si realizzano sul Lario, ma con costi minori. La decisione sembra irrevocabile, i rappresentanti dei lavoratori non riescono ad aprire un confronto con l'azienda, che non risponde neanche agli inviti delle istituzioni. L'ultimo quello di mercoledì scorso, con il sindaco lecchese, Antonella Faggi, che ha atteso invano l'arrivo di Riello. Nulla di fatto. Sul fronte sindacale, ieri i rappresentanti di Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm, sono stati ricevuti dalla commissione Attività produttive

del Pirellone. Risultato: via all'unità di crisi e appello al ministero delle Attività produttive affinché intervenga nel ruolo di mediatore. «Lecco è il primo passo verso l'addio di Riello all'Italia - commenta Mario Venini, segretario della Fiom lecchese - è una scelta strategica basata sulla riduzione dei costi. Per questo siamo preoccupati, non solo per gli addetti alla produzione delle caldaie, ma anche per gli altri dipendenti Riello di Lecco, circa 330 persone, e per quelli di Le gnago (Vr) e Morbegno (So)». Dal 6 maggio, a turno i lavoratori si alternano nello sciopero, e minacciano di occupare la fabbrica. «Licenziamenti scandalosi - commenta Osvaldo Squassina, consigliere regionale lombardo del Prc - si tratta di un'azienda che gode di buona salute».